

Cineforum...



Hachiko era un bel cucciolo di razza akita. Il suo padrone, il professor Ueno, abitava proprio nel distretto di Shibuya. Ogni mattina il dolce Hachiko lo accompagnava alla stazione, ritornandoci poi alle cinque del pomeriggio per riaccompagnarlo a casa. Il 21 maggio del 1925 però, il professore ebbe un infarto all'università, morì e non tornò più a casa. Ovviamente Hachiko andò alla stazione, ma non trovò nessuno. Il cane però continuò ogni giorno, alle cinque in punto, ad andare alla stazione della metrò per vedere se il suo padrone tornava. La storia iniziò a fare il giro della nazione intera, e tutto il quartiere adottò questo cane, che imperterrito, ogni giorno, andava alla stazione ad aspettare il padrone. Dopo 9 anni, Hachiko morì proprio lì, alla stazione. Tutti i giornali del paese ne parlarono e venne fatta una colletta per rendere omaggio al cane che con la sua fedeltà aveva conquistato i giapponesi. Ora, dove morì Hachiko, c'è una statua di bronzo: ricorda a tutte le persone che passano che cosa siano davvero l'amore, la dedizione, la fedeltà e l'amicizia.

RECENSIONE

Salve a tutti . . . inizio augurandovi un buon anno!

L'altra sera ero in giro in città e mentre camminavo stavo pensando a cosa fare in questi giorni di festa; l'attenzione è caduta su una locandina cinematografica, con su scritto un nome straniero. Non è il nome straniero che mi ha colpito, ma è stata l'immagine della locandina. Su di essa è raffigurato una persona, l'attore e sex symbol hollywoodiano, Richard Gere, e un cagnolino, precisamente un cucciolo di akita. Nell'immagine si percepisce la grande intensità che hanno questi due protagonisti, sia nel lato umano che in quello animale. Mi ha colpito lo sguardo che entrambi si rivolgono, con il quale trasmettono al pubblico che li guarda una sorta di alchimia e tenerezza e comunicano una specie di incontro, dato anche dal fatto che si vede sullo sfondo la stazione ferroviaria, e questo suggerisce anche la possibilità di un'avventura e di una vita assieme, inseparabile. Ero così incuriosito che decisi di andare al cinema e vedere il film. Scoprii fin dall'inizio che quel film era basato su una storia vera e questo fatto aumentò la mia curiosità. Mentre entravo dentro la sala, vidi i volti bagnati delle persone che uscivano dallo spettacolo precedente, e con grande stupore, capii che questo film era molto drammatico. Morivo dalla voglia di vederlo, anche perché, come credo tante, ho un rapporto molto intenso con gli animali, dato che ho un cane. Anche la professione di mia madre mi ha reso sensibile a questa realtà, perché facendo la veterinaria viene spesso a contatto con situazioni simili. Iniziò il film e lo segui attentamente, e dopo un'ora che lo guardavo capii perché le persone, quando uscivano dalla sala, avevano le lacrime sul viso, perché in quel momento piangevo anch'io. Quando uscii dalla sala, avevo capito quanto fosse importante avere qualcuno accanto, chiunque fosse, in special modo quanto fosse bello avere accanto un cane. Da quel film ho imparato che un cane può dare tantissimo al suo padrone; gli può donare amore, affetto, calore e tante altre cose, senza chiedere nulla in cambio se non un po' di affetto reciproco, anche attraverso gesti di cura ed affetto come l'uscita al parco o una grattatina dietro alle orecchie. L'impressione che questo film mi ha lasciato è stata così grande che quando sono andato a casa sono stato tutta la sera con il mio cane. Mi sentivo di stare con lui, forse perché ho capito che non ho fatto abbastanza per lui. Una cosa mi è rimasta dentro: il suo luccicare negli occhi.

Quindi se avete un cane o un gatto o qualsiasi animale trattatelo sempre bene, con affetto e non fategli mancare nulla, perché loro non ne faranno mancare mai a voi.

Voto del film: 9

Matteo Bianchi 07-01-10